

## LA MIA OPINIONE



Secondo te, quali sono le dichiarazioni assolutamente esatte, parzialmente esatte o inesatte? Metti una crocetta laddove pensi sia opportuno. Per ogni dichiarazione, motiva la tua opinione.

Esatto      Parzialmente esatto      Inesatto      Non so

1. I cambiamenti climatici sono causati dalle attività umane.

Motivazione:

2. Tutti i Paesi dovrebbero preoccuparsi che, in futuro, il clima non si riscaldi in modo rilevante.

Motivazione:

3. I Paesi industrializzati contribuiscono maggiormente al riscaldamento climatico dei *Paesi in via di sviluppo o dei Paesi emergenti*.

Motivazione:

4. La *Cooperazione allo sviluppo* può contribuire ad una buona gestione dei cambiamenti climatici.

Motivazione:

5. Nel mondo intero, sono intraprese un numero sufficiente di azioni per evitare che i cambiamenti climatici provochino danni troppo grandi per l'umanità.

Motivazione:

6. A titolo personale, posso lottare contro le cause e/o le conseguenze dei cambiamenti climatici.

Motivazione:



## COOPERAZIONE SVIZZERA ALLO SVILUPPO E CAMBIAMENTI CLIMATICI



### Contesto

Oggi, il 98% della popolazione mondiale toccato dai cambiamenti climatici vive nei Paesi più poveri. Questi sono, tuttavia, responsabili solo dell'8% delle emissioni mondiali di gas a effetto serra. I Paesi industrializzati hanno contribuito molto di più alle emissioni globali con il loro consumo e la loro produzione elevata. I Paesi emergenti faranno rapidamente parte dei più grandi consumatori di energia a causa della loro rapidissima crescita.

In quanto nazione altamente industrializzata, la Svizzera – così come tutti gli altri Paesi industrializzati – assume una particolare responsabilità nella protezione del clima. Deve presentarsi come un modello, per i Paesi in via di sviluppo e mostrare, con la realizzazione di misure a livello nazionale, che una crescita economica sana non si traduce necessariamente con un aumento delle emissioni di gas a effetto serra.

Ratificando la *Convenzione – Quadro delle Nazioni Unite per i cambiamenti climatici e il Protocollo di Kyoto*, la Svizzera si è impegnata a contribuire, nella misura delle sue capacità e dei suoi mezzi economici, alla riduzione della concentrazione di questi gas nell'atmosfera, sostenendo, nel contempo, i Paesi in via di sviluppo nell'applicazione di misure climatiche. Inoltre, devono essere messi in atto adeguamenti alle conseguenze del riscaldamento globale che già esistono. Per questi motivi, la Cooperazione allo sviluppo fa parte della politica climatica della Svizzera.

### La Cooperazione svizzera allo sviluppo e i cambiamenti climatici

Lo squilibrio climatico si profila sempre più come un problema chiave di sviluppo, poiché mette in pericolo gli sforzi intrapresi nell'ambito della lotta contro la povertà. La Cooperazione allo sviluppo è, così, sempre più legata alla soluzione di sfide globali. La questione dei problemi climatici, che possono aggravare la situazione economica dei Paesi interessati e rallentare lo sviluppo, concerne anche i Ministeri dell'economia, delle finanze e della pianificazione. Di conseguenza, accanto all'obiettivo principale di riduzione della povertà, l'instaurazione di una *globalizzazione propizia allo sviluppo* è anch'essa una priorità strategica della Direzione della Cooperazione e dello sviluppo (DSC).

Per affrontare queste sfide mondiali, la DSC ha messo in atto una Cooperazione che si focalizza sullo sviluppo di soluzioni innovative, sul dialogo politico multilaterale e sul trasferimento di conoscenze. Si parla così di **Cooperazione globale**: l'accento è posto su problematiche particolarmente complesse, che hanno implicazioni a livello mondiale e gli interventi si concentrano in regioni dove è possibile ottenere i migliori risultati senza doversi limitare ad un Paese specifico. Essa completa la Cooperazione regionale, che pone l'accento su alcuni Paesi e vi interviene in diversi ambiti.

Nell'ambito dei cambiamenti climatici, la Cooperazione globale agisce su tre livelli: il dialogo politico, la creazione di misure di riduzione delle emissioni (mitigazione) e le misure di adeguamento agli effetti dei cambiamenti climatici.

Siccità in Somalia (in alto); zona industriale nei pressi di Mumbai, in India (in mezzo); Turbine eoliche nel Rajasthan, in India (in basso).



## Strategia della DSC nell'ambito dei cambiamenti climatici



Obiettivo	Contesto	Misure concrete
<p><b>Dialogo politico e processo di negoziazione:</b> La comunità internazionale dispone di un regime climatico vincolante, equo e propizio allo sviluppo</p>	<p>I cambiamenti climatici toccano tutti i paesi, anche la Svizzera. Le conseguenze sono più gravi nei Paesi in via di sviluppo. Il fenomeno è oggi considerato come una sfida globale primaria. Per affrontarla, sono necessarie soluzioni internazionali, che includono anche gli interessi delle popolazioni più povere.</p>	<p>La DSC mette a disposizione un rappresentante nelle delegazioni svizzere durante le diverse negoziazioni internazionali (come a Copenhagen), si riunisce con altri uffici federali o rappresenta la Svizzera in diverse istanze (per esempio Fondo di adeguamento ai cambiamenti climatici di Kyoto).</p>
<p><b>Mitigazione:</b> I Paesi in via di sviluppo, i Paesi emergenti e i Paesi industrializzati perseguono uno sviluppo sostenibile e povero in emissioni a effetto serra, che riduce la loro dipendenza dalle energie fossili.</p>	<p>Uno sviluppo continuo dell'approvvigionamento di energia è cruciale per i Paesi in via di sviluppo, così come lo è la lotta contro la povertà. 1,6 miliardi di abitanti sulla Terra, di cui 500 milioni di persone in India, continuano a non avere accesso a forme moderne di energia (per esempio l'elettricità). La concretizzazione degli <i>Obiettivi di sviluppo del Millennio</i> richiede un rapido miglioramento in questo campo. Gli accresciuti ricorsi alle tecnologie energetiche ed economiche di CO<sub>2</sub> possono permettere uno sviluppo che non conduca a un aumento delle emissioni. Per questo è vitale separare crescita economica e aumento delle emissioni.</p>	<p>È cruciale sviluppare le energie rinnovabili e le nuove tecnologie che vi sono legate. Conviene, inoltre, migliorare le capacità e le condizioni quadro per gli investimenti nei Paesi in via di sviluppo. Bisogna ricercare il dialogo con le autorità e gli investitori e organizzare il trasferimento di saperi tra i Paesi del Sud. Partner importanti: Cina, India, Africa del Sud.</p>
<p><b>Adeguamento:</b> I Paesi in via di sviluppo e i Paesi emergenti riducono la loro vulnerabilità ai cambiamenti climatici inevitabili e giungono ad arginare i costi sociali ed economici che ne risultano.</p>	<p>I cambiamenti climatici inducono costi considerabili su scala mondiale. L'aumento delle catastrofi naturali (il rialzo del livello degli oceani, lo scioglimento dei ghiacci, l'intensificazione delle catastrofi climatiche e delle siccità), così come l'aumento del numero di rifugiati climatici questi fenomeni hanno anche incidenze dirette sulla sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e dell'ambiente, riducendo le terre coltivabili.</p>	<p>Lo sfruttamento sostenibile della terra, dell'acqua e delle foreste è un elemento centrale dell'adeguamento ai cambiamenti climatici delle catastrofi climatiche e delle siccità), così permettendo di ridurre le conseguenze di avvenimenti estremi quali le siccità e le inondazioni. È importante rafforzare le capacità delle autorità nazionali e locali di prevedere, per esempio in Africa subsahariana. Entro il 2020, da 350 a 600 milioni di persone in più, dovrebbero essere toccate dalla scarsità di risorse idriche in questa regione. Fatto che causerà perdite dei raccolti che andranno fino al 50% e una diminuzione critica delle terre coltivabili.</p> <p>Fonte: DSC (s.d.). URL: <a href="http://www.ddc.admin.ch/it/Pagina_iniziale">http://www.ddc.admin.ch/it/Pagina_iniziale</a> → Temi → Cambiamenti climatici e ambiente (Estratti della Conferenza stampa annuale del 2008 e del Programma Globale Mutamento Climatico della DSC)</p>

## DOMANDE SULLA COOPERAZIONE SVIZZERA ALLO SVILUPPO E I CAMBIAMENTI CLIMATICI



1. Il clima è un *bene pubblico globale*? Perché?

2. In che cosa si è impegnata la Svizzera nell'ambito della protezione del clima?

3. Perché la *Direzione dello sviluppo e della Cooperazione (DSC)* s'impegna nell'ambito della protezione del clima?

4. In che cosa consiste la Cooperazione globale nell'ambito dei cambiamenti climatici? Quali sono le principali strategie della DSC?

5. Perché, nel caso di un problema quale i cambiamenti climatici, è essenziale lavorare in comune con *i Paesi in via di sviluppo e i Paesi emergenti*? Quale altra sfida globale conoscete?





## ESEMPI DI PROGETTI CONCRETI



### Progetto A: Cina

Su scala mondiale, le città sono responsabili dal 70% all'80% delle emissioni di gas a effetto serra e consumano il 70% dell'energia globale. In Cina, l'urbanizzazione sta avvenendo a uno dei ritmi più serrati al mondo. Per essere in linea con l'obiettivo internazionale di contenere il riscaldamento globale entro i 2 gradi, le città devono essere in grado di gestire le loro emissioni. Il progetto A sostiene le città nella loro transizione verso uno sviluppo povero di emissioni di CO<sub>2</sub>. Promuove misure d'economia energetica, energie rinnovabili, costruzioni rispettose dell'ambiente e una mobilità dolce, che emetta poco carbonio.



### Progetto B: Perù

Il Perù è uno dei Paesi più vulnerabili ai cambiamenti climatici. Le catastrofi naturali – inondazioni, slittamenti del terreno, siccità e ondate di freddo, in particolare – sono frequenti e colpiscono soprattutto la costa e gli altipiani.

Il progetto B sostiene, nelle Ande peruviane, un programma per l'adeguamento agli effetti dei cambiamenti climatici, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni povere nelle regioni colpite e di ridurre la loro vulnerabilità nei confronti dell'evoluzione climatica. Attraverso una sistematica raccolta dati e lavori scientifici, che permettono di formulare un modello climatico, sono possibili migliori previsioni che facilitano il lavoro preventivo. Il progetto collabora a stretto contatto con la popolazione locale e integra il suo sapere nelle analisi effettuate.



### Progetto C: Bangladesh

La costa del Bangladesh è una regione densamente popolata, regolarmente inondata e spesso spazzata via da cicloni stagionali. Questi fenomeni naturali, rafforzati dai cambiamenti climatici, minacciano la vita, le abitazioni, i raccolti e i mezzi di sostentamento di due milioni di nuclei familiari (ossia nove milioni di persone).

Il progetto C è un progetto comunitario che mira alla riduzione dei rischi di catastrofi. Gruppi di popolazione rurale, in regioni particolarmente vulnerabili, sono sostenuti negli sforzi intrapresi per ridurre i rischi legati ai cicloni (costruzione di ripari anticlonici, mappe dei rischi, comitati di gestione delle catastrofi, sistemi di allarme e di comunicazione, accesso a nuove terre agricole, ...).

«Low-Carbon City» in Cina (in alto); formazione continua sugli effetti dei cambiamenti climatici in un villaggio peruviano (al centro); rifugi contro i cicloni nel Bangladesh (in basso).



### Progetto D: India

In India, la forte crescita economica aumenta incessantemente i bisogni energetici e le emissioni corrispondenti. Il settore della costruzione è in piena espansione. Gli edifici assorbono comunque moltissima energia, soprattutto per il funzionamento dell'aria condizionata. Dal 2003, il consumo energetico degli immobili è aumentato del 13% circa, ogni anno.

Il progetto D poggia sulla lunga esperienza della Svizzera in campo energetico ed edilizio. Sostiene il governo indiano negli sforzi per ridurre il consumo energetico dei nuovi edifici (per esempio l'implementazione di nuovi standard) e contribuisce a sviluppare le competenze di architetti, direttori dei lavori, ingegneri e istituti di ricerca nel campo dell'efficacia energetica.



### Progetto E: Nepal

Il Nepal ha nazionalizzato le sue risorse naturali negli anni 50, con la conseguenza di un uso inappropriato delle foreste e una deforestazione massiccia per fare spazio ad agricoltura e allevamento. Ma i terreni si sono erosi e prosciugati, e gli introiti agricoli sono progressivamente diminuiti. Su iniziativa della Svizzera e di altri Paesi donatori, alla fine degli anni 80, lo Stato ha, tuttavia, rivisto la sua politica forestale e affidato la selvicoltura ad associazioni locali di contadini. Questi ultimi hanno ridefinito la distribuzione dei terreni tra agricoltura, allevamento e selvicoltura, e sono stati sostenuti nella creazione di un funzionamento democratico, che coinvolge tutti. Le risorse forestali, che erano quasi state annientate, hanno ritrovato tutta la loro importanza per la popolazione locale. Oggi, la foresta genera nuovamente introiti (legno e prodotti forestali), fornisce legna per la costruzione e il riscaldamento, permette di nutrire il bestiame (foraggio) e dona frutta, funghi e piante medicinali. Permette, inoltre, lo stoccaggio di importanti quantità di carbonio.

Il progetto E propone alle associazioni, che sfruttano la foresta, corsi di formazione e consigli in diversi campi e ne osserva il funzionamento per consigliarle al meglio. Allo stesso tempo, incoraggia il dialogo con l'amministrazione forestale e gli ambienti politici, al fine di garantire il mantenimento delle foreste. Dimostra così la via a futuri approcci destinati allo stoccaggio del carbonio nelle foreste.

Fonte: DSC (s.d.). URL: [http://www.ddc.admin.ch/it/Pagina\\_iniziale\\_Progetti](http://www.ddc.admin.ch/it/Pagina_iniziale_Progetti) → Ricerca per tema : Cambiamenti climatici e ambiente

Energia solare in India (in alto); gestione delle foreste per la comunità dei villaggi nel Nepal (in basso).

## UN PROGETTO IN BRASILE

i

### Un progetto della DSC: protezione del clima attraverso il riciclaggio dei frigoriferi

Gli agenti refrigeranti rilasciati durante la rotamazione di vecchi frigoriferi contribuiscono in misura considerevole alla distruzione dello strato di ozono e al riscaldamento climatico. Per ridurre le emissioni di questo gas a effetto serra, la Svizzera sostiene un progetto pilota per il riciclaggio dei frigoriferi usati in Brasile. Il primo stabilimento specializzato è stato inaugurato nel mese di settembre 2010 nello stato di San Paolo.

In numerosi Paesi emergenti e in via di sviluppo, i frigoriferi non più funzionanti sono rottamati alla stregua delle vecchie automobili. Questa pratica produce effetti particolarmente nocivi per il clima, poiché gli agenti refrigeranti contengono idroclorofluorocarburi (HCFC), ovvero gas a effetto serra, le cui emissioni distruggono la strato di ozono in misura di quasi 10 000 volte superiore alla CO<sub>2</sub>.

#### Distruzione totale degli HCFC

In Brasile è stato lanciato un progetto pilota per rimediare a questo problema. La fondazione svizzera SENS International, nel quadro della

Swiss Climate Protection Initiative, ha avviato un progetto per riciclare frigoriferi e altri apparecchi refrigeranti secondo le normative svizzere.

Non si tratta semplicemente di sostituire i vecchi frigoriferi con dei nuovi che consumano meno, e quindi più ecologici, ma è altrettanto fondamentale che gli apparecchi fuori uso siano riciclati a regola d'arte in modo che vengano estratti e distrutti completamente gli HCFC. Queste operazioni richiedono esperienza, infrastrutture specifiche e nuove basi legali, finora inesistenti.

#### Mancanza di infrastrutture di riciclaggio

Le autorità brasiliane avevano varato un programma per la sostituzione dei vecchi frigoriferi con dei nuovi, a risparmio energetico. Non esisteva però alcun servizio di smaltimento e riciclaggio dei vecchi apparecchi, rispettoso dell'ambiente.

All'inizio di settembre 2010, a Cabreúva nello stato di San Paolo, è stato inaugurato uno stabilimento per lo smaltimento e il riciclaggio ecologico di 300 000–400 00 apparecchi l'anno.



Fabbrica per il riciclaggio di frigoriferi nella regione di San Paolo, in Brasile.

### Numerosi effetti positivi

Questo progetto pionieristico contribuisce a proteggere il clima. Infatti, la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> è stimata fra le 400 000 e le 600 000 tonnellate l'anno.

Altri effetti positivi sono l'integrazione dei raccoglitori informali di frigoriferi, che raccolgono gli apparecchi fuori uso e l'immissione nel ciclo produttivo delle materie prime recuperate durante il processo di riciclaggio. Il progetto comprende anche la creazione di 170 nuovi posti di lavoro e contribuisce, così, alla riduzione della povertà grazie al netto miglioramento del reddito e delle condizioni di lavoro degli impiegati, che potranno peraltro beneficiare di una formazione sulle nuove tecnologie di riciclaggio.

Il progetto permette altresì di trasmettere savoir – faire e conoscenze tecnologiche, non soltanto dal Nord verso il Sud, ma anche nell'ambito dei Paesi del Sud, nella speranza che vi siano ricadute positive anche in altri Paesi emergenti. Si tratta peraltro di un esempio ben riuscito di partenariato fra il settore pubblico e privato sia in Svizzera sia in Brasile.

### Dall'ottica della DSC

Su un budget complessivo di 12 milioni di franchi, la DSC sostiene il progetto con una somma che si aggira attorno ai 3 milioni. Questi fondi sono utilizzati, prevalentemente, per la creazione di un servizio di raccolta dei frigoriferi, nonché per la formazione di impiegati e altri collaboratori.

Questo progetto è particolarmente interessante per la DSC, poiché produce, nel Paese partner, miglioramenti ecologici, sociali ed economici. Del resto, può essere finanziato in modo duraturo con la vendita sul mercato volontario del carbonio, di certificati climatici a quelle aziende, che desiderano compensare le loro emissioni di CO<sub>2</sub>.

### Un buon inizio

Lo stabilimento di San Paolo è un primo passo verso una migliore gestione degli HCFC contenuti nei vecchi apparecchi refrigeranti. In Brasile, per trattare correttamente questo genere di rifiuti, sarebbero necessari almeno 15 stabilimenti di riciclaggio.

Ciononostante, il progetto ha aperto una via che potrebbe ispirare tutti coloro che vogliono investire nella lotta in favore del clima.

Fonte: DSC (s.d.): Protezione del clima attraverso il riciclaggio dei frigoriferi.

URL: [http://www.sdc.admin.ch/it/Pagina\\_iniziale/Progetti/Riciclaggio\\_in\\_Brasile](http://www.sdc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Progetti/Riciclaggio_in_Brasile) (17.11.2011).



La creazione d'impieghi fissi ha contribuito al miglioramento delle condizioni di lavoro dei raccoglitori di rifiuti.



## DOMANDE SUL PROGETTO IN BRASILE



1. Il Brasile è un *Paese industrializzato, emergente o in via di sviluppo?*

2. Qual è il tema centrale del progetto?

3. Qual è l'obiettivo principale del progetto?

4. Qual è il gruppo mirato dal progetto?

5. Quali sono gli effetti positivi di questo progetto o quali saranno in futuro gli effetti positivi?

6. Si tratta di una riduzione degli effetti (mitigazione) o di una misura di adeguamento?

## CITAZIONE

«Quando io passo accanto ai boschi dei contadini che ho salvato dall'abbattimento, oppure quando sento stormire una giovane foresta piantata con le mie mani, mi convinco che il clima è un poco in mio potere, e che se tra mille anni l'uomo sarà felice, una parte di colpa ce l'avrò io.»

Da *Zio Vanja* di Anton Čechov (scrittore russo 1860-1904)

